

«Il Sabato»
Diffamò
il Pci
Condannato

Il suo giornale scrisse che i comunisti, mentre attaccavano Giubilo per gli appalti, si davano da fare «con procedure illegittime». Adesso Giuseppe Frangi, ex direttore responsabile, del settimanale «Il sabato», è stato giudicato colpevole dal tribunale di Velletri del reato di diffamazione aggravata. In particolare, la condanna di Frangi riguarda un volantino, diffuso dal settimanale durante la campagna elettorale per le europee, in cui si diceva che il comunista Lucio Buffa era stato «incriminato per interesse privato in atti d'ufficio per procedure illegittime seguite nell'assegnazione delle aree per la costruzione delle case popolari».

Omicidio
Uccise
un tunisino
Ricercato

È stato identificato dagli investigatori della squadra mobile, ma è ancora latitante, il responsabile dell'omicidio del tunisino, Elkames Sebit Mohamed, di 25 anni, accoltellato da un suo connazionale lunedì della scorsa settimana nello scompartimento di un vagone ferroviario in sosta su un binario morto alla stazione Termini. L'uomo si chiama Ismail Sibik, di 25 anni, e ora è ricercato in tutta Italia da polizia e carabinieri. Mohamed Sebit, gravemente ferito al torace e soccorso da altri suoi connazionali con i quali stava mangiando nel vagone, è morto dopo quattro giorni di agonia nel Policlinico dove era stato ricoverato. Secondo le indagini svolte dal dirigente della quinta sezione della squadra mobile, Antonio Del Greco, il motivo dell'omicidio risulterebbe al rifiuto del tunisino ucciso di versare una sorta di tangente all'assassino che con minacce e, spesso, anche con calci e pugni, ogni settimana pretendeva dai suoi connazionali una percentuale del loro salario. Il giovane accoltellato lavorava nella compagnia romana come raccoglitore di pomodori e di frutta. L'assassino, l'unico violento del gruppo e anche spacciatore di droga, era conosciuto solo con il nome di Ismail. Con l'aiuto dell'interpol e della polizia tunisina, la squadra mobile è riuscita a identificarlo. Ismail Segik è anche ricercato nel suo paese, dove è evaso dal carcere mentre stava scontando una pena di sette anni.

Nel marzo scorso
la ragazza era fuggita
da un istituto per minori
Dormiva in una baracca

Minacciata e picchiata
da due giovani slavi
Stanca delle botte
si è rivolta alla polizia

Prostituta a diciassette anni Arrestati i «protettori»

Diciassette anni, senza una famiglia che si prendesse cura di lei, era costretta a prostituirsi da quasi un anno. Due ragazzi slavi l'avevano presa sotto la loro «protezione», ma se ogni giorno Wanda non tornava con almeno 100.000 lire la picchiavano. L'altro giorno la ragazza si è presentata al commissariato Celio ed ha raccontato la sua storia. Nel marzo scorso Wanda era scappata da un istituto per minori.

GIANNI CIPRIANI

Dall'istituto «Biancarosa Fanfani» di via del Casaleto, dove sono ospitati i minori abbandonati, o figli di genitori ai quali è stata tolta la patria potestà, Wanda era fuggita un anno e mezzo fa. Di lei si erano occupate alcune assistenti sociali, che cercavano di aiutarla a trovare un suo equilibrio, dopo un'infanzia trascorsa dalla ragazza tra stenti, privazioni e insulti dei genitori incapaci di diventare un punto di riferimento emotivo e affettivo. «Un carattere difficile», raccontano, «e alcuni mesi dopo la sua fuga dall'istituto Wanda, come accade a moltissimi sbandati che girano senza una meta fissa per la città, è finita su un marciapiede. Suoi «protettori» due ragazzi slavi di 24 e 21 anni, Besir Meftal e Megit Ipceski,

chiamati «Gianni» e «Rambo», che, a suon di botte, la costringevano a prostituirsi. I due, adesso, sono in stato di fermo a Regina Coeli, in attesa che la loro posizione sia esaminata dal Gip. Il giudice per le indagini preliminari. Appena gli agenti del commissariato Celio, ai quali si era rivolta Wanda, li hanno arrestati, i due hanno subito ammesso le loro responsabilità. «È vero - hanno detto al dirigente Giorgio Manari che li ha ascoltati - la costringevamo a prostituirci. Qualche volta l'abbiamo anche picchiata con una cinghia».



Lo jugoslavo Megit Ipceski

scendere. Non aveva guadagnato una sola lira in quella notte. Ha avuto paura che «Gianni» e «Rambo» che già l'avevano picchiata il giorno prima, si scagliassero nuovamente contro di lei, vedendola rientrare a mani vuote. Loro due erano ormai abituati a guadagnare, anzi a farsi dare, dalle 100.000 alle 300.000 lire per volta. Quanto cioè riusciva a racimolare la ragazza in una notte. Al commissariato Celio,

Wanda ha raccontato la sua storia: i genitori del Tulelo che non si erano mai interessati di lei, i collegi, gli istituti, la fuga, ed infine, nel marzo scorso, l'incontro con Besir Meftal e Megit Ipceski.

«Gianni» e «Rambo», inizialmente, si sono occupati «amorvolmente» di lei. L'hanno fatta mangiare, le hanno fatto compagnia, l'hanno aiutata a trovare un posto dove dormire, portandola con loro in una baracca della Magliana. Wanda credeva di aver trovato due amici sinceri. Ma poi, proprio quando ormai si era legata al due, l'alteggiamento di «Gianni» e «Rambo» è cambiato: hanno cominciato ad essere violenti, la picchiavano. Poi l'hanno costretta a prostituirsi nei giardinetti della stazione della Metro B della Magliana.

I clienti per Wanda, nonostante fosse evidente che era poco più di una ragazzina, non sono mancati. Qualche volta la ragazza è stata anche fermata per un controllo da agenti e carabinieri ma, puntualmente, invece di darle il suo nome, forniva le generalità della sorella più grande, maggiorenne, perché non si scoprisse che era fuggita dall'istituto. Un paio di volte i poliziotti l'avevano anche accompagnata alla Caritas. E lì, in una occasione, Besir Meftal e Megit Ipceski erano andati a riprenderla. I tre, poi, dalla baracca della Magliana, per trascorrere le notti, si erano «sistemati» su una vecchia «Giulietta».

**IL PCI VERSO
IL XIX CONGRESSO**
OGGI 1° febbraio - Ore 17.30
nei locali della sezione Garbatella
Via F. Passino 26

*Presentazione pubblica
della mozione:*

**«Dare vita alla fase
costituente di una nuova
formazione politica»**

Interviene
WALTER VELTRONI
della segreteria nazionale del Pci

19° CONGRESSO DEL PCI
*Assemblea delle lavoratrici
e dei lavoratori sulla mozione*

**«Per dare vita alla fase
costituente di una
nuova formazione politica»**

OGGI 1° febbraio - Ore 17.30
Cinema Augustus (C.so V. Emanuele 203)

Introduce
ANTONIO ROSATI

Partecipano: Pierluigi Albini, Marino Attisani, Roberto Brancaccia, Leo Canullo, Aldo Carra, Umberto Cerri, Giancarlo D'Alessandro, Aldo Luciani, Bianca Marcialis, Daniela Monteforte, Rolando Morrelli, Silvio Natoli, Gianna Pieragostini, Bruno Roscani, Cecilia Taranto, Fulvio Vento, Alba Orti, Silvana Morini.

Conclude
FABIO MUSSI
della segreteria nazionale del Pci

**Proposte ad Est di Roma
Il Parco Termale Acque Albule
e la riqualificazione
dell'ambiente e dello sviluppo**

Presentazione proposta di legge
che prevede 120 miliardi di investimenti

Bagni di Tivoli presso Terme Acque Albule 1-2-90
Settore sviluppo Federazione Pci Tivoli
Gruppo regionale Lazio

Ore 16.30: Presentazione, Andrea FERRONI, capogruppo Pci Regione Lazio. Relazione Anna Rosa CAVALLI, consigliere regionale

Interventi: Angiolo MARRONI, vicepresidente Consiglio regionale Lazio; Maria Antonietta SARTORI, presidente Provincia

Conclude: Angelo FREDDA, segretario Federazione Pci Tivoli

Partecipano: Mario QUATRUCCI, Daniela ROMANI, Renato NICOLINI, Stefano PALADINI, Gennaro LOPEZ, Massimo COCCIA, Vincenzo CARUSO, Giancarlo COSTANTINI, Mario DI BIANCA, Betty GARGANO, Domenico DE VINCENTI, Lucio BUFFA, Giuseppe GIACALONE, Giovanbattista LOMBARDOZZI, Piero AMBROSI, Patrizio VALERI, Paolo BELLOC

**Il Partito comunista italiano
per una legge contro gli sfratti
agli anziani, alle persone sole,
agli handicappati**

**GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO
Ore 9,30**

Presidio degli anziani a Montecitorio
Incontro con i gruppi parlamentari

INTERVENITE TUTTI!

Federazione Romana del Pci

Fughe di gas
L'Adiconsum
lancia
l'allarme

I parenti sono rimasti a Monterotondo. Non se la sono sentita di assistere all'autopsia sui corpi dei loro cari. E l'esame autopsico non ha potuto altro che confermare le cause della tragedia che, domenica scorsa, ha distrutto una famiglia nel paese alle porte di Roma. Gaetano Alaimo, sua moglie Anna Maria Plebani e i due figli, Fabrizio ed Elisabetta, sono morti nel sonno, asfissati dal monossido di carbonio. L'impianto di riscaldamento, lasciato acceso al massimo per tutta la notte, ha completamente consumato l'ossigeno.



Notte di fuoco
Le fiamme
distruggono
due negozi

In pochi minuti il negozio è andato completamente distrutto. In via dell'Arco di Travertino, al Tuscolano, un esercizio di pell e materiale per l'equitazione (nella foto) si è incendiato. L'intera zona è stata invasa dal fumo. Poche ore prima, in via Satta, era scoppiato un incendio in un deposito di poltrone per automobili, di Giovanni Moretti. Le fiamme sono divampate alte e nell'intero palazzo ci sono stati momenti di panico. Due donne, un poliziotto e tre vigili del fuoco sono rimasti intossicati dalle esalazioni gassose e hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici.

La madre sarebbe «pericolosa»
**Il tribunale:
«Per Daniele l'istituto»**

Il Tribunale dei minori ha deciso. È stata respinta la proposta di sospendere il decreto che prevede la consegna del piccolo Daniele Staibano a un istituto. Si teme che la forza pubblica intervenga di nuovo. Giorni fa, gli agenti rinunciarono a portare via Daniele perché la madre minacciava il suicidio. Intanto, un'altra svolta. Il convivente della donna si è offerto di prendere in affidamento il piccolo.

Adesso in casa Staibano le ore trascorrono nel terrore. In qualunque momento, gli agenti di polizia potrebbero bussare alla porta dell'appartamento di via Radicofani, a Fidene, per portare Daniele, che compirà sei anni tra pochi giorni, in un istituto. L'ultima decisione del tribunale è arrivata come una doccia fredda: è stata respinta la richiesta di sospendere il decreto che prevede la consegna del bambino a un istituto e l'inizio della procedura di adottabilità. La proposta di sospensione era stata presentata sabato scorso da Gianfranco Dosi, del tribunale dei minori. «C'è un ritardo di anni, si può aspettare ancora sei mesi», aveva detto Dosi. «Daniele dovrebbe restare a casa almeno finché non si sarà presa una decisione definitiva».

«Il bambino è in pericolo», ha ribadito ieri il tribunale, «prima si interviene, meglio è». Il tribunale, almeno nei modi, pare ci tenga a dare di sé un'immagine quanto più possibile lontana dalla gente», ha commentato Dosi.

Nel frattempo, un'altra novità. Maurizio Sguazzardi, il convivente che Assunta Staibano sposerà tra poco, si è detto disposto a prendere in affidamento il bambino. La famiglia di Daniele, in sostanza, sta giocando l'ultima carta per evitare al piccolo l'esperienza dell'istituto. A giorni si saprà quale sarà la presa di posizione del tribunale.

Caccia alle maschere (e alle frappe)
**Un Carnevale da indossare
tra Batman, scimmioni e conigli**

Aria di festa con il Carnevale alle porte. Inutile riporre i panettoni: a insidiare la linea ci si mettono ora frappe e castagnole. Primi a fiutare il tempo delle maschere, da Batman a Roger Rabbit, sono stati, naturalmente, i bambini. Per i più grandi, le novità parlano di vestiti alla Star Trek, con testa di scimmione e occhi di smeraldo. Fa tanto post-primittivo...

ROSSILLA BATTISTI

Le feste sembrano come le ciliege: una tira l'altra. Non abbiamo fatto in tempo a stringere la cinghia dopo i bagordi natalizi, che subito frappe e castagnole giungono a allargare il perimetro della vita, fianchi annessi. Giovani araldi del Carnevale sono sempre i bambini, traditi da cappottini sbottonati sotto i quali si intuiscono improbabili vestiti da passeggio di raso e tricolore. Battuti precoci, in sospetto odore di kahal, o sbuffi di rosetto spruzzano di colore le faccine invernali, ma anche per chi non sfoggia maschere, basta una stella filante, una manciata di coriandoli ed è subito carnevale.

Festa continua è anche il

Star Trek e perturbanti mutazioni genetiche. Ecco lo scimmione vestito a festa, completo di occhi di smeraldo e mantello svolazzante. Magari come principe azzurro è un po' decaduto, ma la pistola a raggi fotonici promette meraviglie e chissà se qualche levetta misteriosa non lo possa trasformare in Rambo con la faccia di Paul Newman. L'importante è partecipare, tanto i chili in più non ve li leva nessuno e le uova di Pasqua attendono al varco. Almeno a Carnevale ci si dimena tra una frappa e l'altra, consumando un minimo di calorie in una girandola di feste e balli.

Lasciando ai più piccini i pomeriggi in via Cola di Rienzo o in via Nazionale, gli adulti possono approfittare della sera anche se le vecchie tradizioni del Carnevale romano sono sparite da tempo. Lontana nell'inconscio collettivo, forse addirittura cancellata nella memoria storica, la festa dei «moccoletti», quando al grido di «è morto Carnevale» si accendevano candelate e torce d'ogni tipo, per poi scatenare una bagarre sfrenata per

spingere i moccoletti altrui e conservare la fiammella del proprio. In quei tempi avari di benessere diffuso, il Bello poteva commentare che «non c'è un monno antro de bono - che gira pe' le strade ammasccherato...». Oggi rimpiangerebbe forse la Quarestanta.

Scarsini gli eventi pubblici e culturali per festeggiare il Carnevale 1990 romano, non mancano comunque feste a ripetizione a cavallo di dischetti o in casa di amici. Al lungo elenco di appuntamenti goderecci, segnaliamo quello particolare dell'Associazione Italia-Cina. Comprendendo nel loro capodanno lunare una fiarmonica di festività (corrispondenti pressappoco ai nostri Natale-Capodanno-Befana-Carnevale), il popolo degli occhi a mandorla fa miracoli di sintesi, sconosciuti a noi smagati e ingordi italiani. Tutti insieme si potrà brindare all'ingresso nell'anno del cavallo per giovedì grasso, il 22 febbraio, presso il New Green Hill. Anno buono «per rinnovare vecchie amicizie», dice l'oroscopo cinese. E per far baldoria. Tanto, non è sempre Carnevale?



A Carnevale scherzi spray ma ecologici